

Ornella Magrini



IL RE DEL VARIETA'

ANTONELLO FALQUI

QUEL MAGICO "TOCCO" CHE HA FATTO GRANDE LA TV



ZONA

Dagli albori della Rai in bianco e nero, nei primi anni Cinquanta, fino alla metà degli anni Ottanta, quando l'avvento della "tv commerciale" sovvertì le regole del gioco, il re incontrastato del varietà televisivo italiano è stato uno solo: Antonello Falqui.

Signore in abito lungo, anfitrioni in smoking, eleganza, misura e bellezza. Così i telespettatori sono stati accolti alla festa del sabato sera, dove tutto era predisposto e selezionato con la cura e il gusto più esclusivi.

Ha tenuto a battesimo e reso popolari presso il grande pubblico decine e decine di artisti, e non solo italiani. Per la sua capacità di scovare vedettes in tutto il mondo, fu ribattezzato "la piccola ONU del varietà televisivo".

Formatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma sul finire degli anni Quaranta, applicò alla tv quel magico "tocco" che in molti hanno paragonato a quello di Ernst Lubitsch, il maestro della sophisticated comedy.

Un "tocco" ineguagliato, per genio, stile e inventiva, che ha fatto grande la nostra tv.

Questo libro ripercorre la sua straordinaria e feconda carriera anche attraverso una lunga intervista rilasciata dallo stesso Falqui e le testimonianze di molti artisti che hanno lavorato con lui. Un doveroso tributo a uno dei più grandi artefici dell'arte dell'intrattenimento, a un uomo di spettacolo che della leggerezza ha fatto autentica cultura.

Ornella Magrini

IL RE DEL VARIETÀ  
ANTONELLO FALQUI

Quel magico " tocco "  
che ha fatto grande la tv

© 2009 Editrice ZONA  
**È VIETATA**  
ogni riproduzione  
senza autorizzazione dell'editore

ZONA

Un grazie particolare a:

Gianni Brezza, Bruno Canfora, Walter Caracci, Sandra Collodel, Paola Tiziana Cruciani, Claudio de Pasqualis, Gianni Dell'Orso, Gianni Ferrio, Massimo Forleo, Daniele Formica, Loretta Goggi, Gianfranco Iannuzzo, Rodolfo Laganà, Gino Landi, Lelio Luttazzi, Lucia Mannucci, Leopoldo Mastelloni, Minnie Minoprio, Rita Pavone, Roberto Podio, Lino Quagliero, Teddy Reno, Dario Salvatori, Catherine Spaak, Lina Wertmüller, Massimo Wertmüller

*Il re del varietà. Antonello Falqui*

*Quel magico "tocco" che ha fatto grande la tv*

di Ornella Magrini

ISBN 978-88-6438-014-8

© 2009 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Ufficio Stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

Progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2009

# INDICE

Quando tutto era commedia (all') italiana, di Paolo D'Agostini	5
That's Entertainment	9
Gli esordi televisivi	13
Il Musicchiere. <i>Domenica è sempre domenica</i>	19
Canzonissima. <i>Il varietà in bianco e nero</i>	29
Le Bluebell Girls. <i>Dal "Lido" di Parigi e da Las Vegas</i>	41
Studio Uno. <i>La festa del sabato sera</i>	49
Biblioteca di Studio Uno. <i>Quando cantavano tutti, anche gli stonati</i>	65
Un regista speciale per noi. <i>Ernst Lubitsch o Cecil B. De Mille?</i>	73
Aspettando il colore. <i>Cabaret, Milleluci, il Carro di Tespi e... Fracchia</i>	87
Giovani leoni e l'avanzata degli spot	101
Il gioco dell'eroe	115
Regie televisive	127
Antonello Falqui e la radio	147
Indice dei nomi	149

## QUANDO TUTTO ERA COMMEDIA (ALL') ITALIANA

Rischio di andare un po' fuori tema, ma so per certo che all'autrice di questo libro la digressione non dispiacerà. E francamente spero che non dispiaccia - un po' ci conto, in realtà - neanche al signore cui questo libro è dedicato: il mago del varietà televisivo italiano. Dell'epoca d'oro del varietà televisivo italiano.

Il punto è proprio in questa espressione: *epoca d'oro*.

C'è un anno chiave, carico di valore simbolico, nella storia dell'Italia, della società e del costume italiani. E di pari passo - dove "di pari passo" significa moltissimo: significa uno stato di grazia nell'integrazione reciproca tra sentire comune e sua rappresentazione - nella vicenda dello spettacolo italiano, del cinema in particolare: è il 1960. Il prossimo gennaio si celebrerà il cinquantenario di quello che, nel gioco di scatole cinesi, è il *cuore dell'anno chiave* e dell'*epoca d'oro*: La dolce vita.

È esattamente lo stesso periodo, lo stesso volgere di felici stagioni che, mentre fiorisce impetuosamente il cinema, vede materializzarsi tra *Il Musicchiere*, *Giardino d'inverno* e *Studio Uno* (e *Biblioteca di Studio Uno*, vertice pluri-imitato di intrattenimento elegante, leggero e intelligente) il Grande Momento del varietà televisivo italiano, sotto il governo sicuro ed esigente di Antonello Falqui.

Ed è stato come se un fiume in piena di intelligenze e competenze, di energie e di risorse confluissero tutte nello stesso punto. Nel raggiungere risultati altissimi. E mai più eguagliati.

Mi è impossibile non vedere questa convergenza, e in essa mi è impossibile non vedere un clima e uno spirito comuni e dominanti. Anche se non sempre la circolarità e il travaso di esperienze tra un ambito e l'altro (che ci sono stati, eccome) sono stati veri per tutti i partecipanti.

Per brevità, ma anche in omaggio alla funzione-guida che il cinema ha esercitata, dirò che erano lo spirito e il clima, che era l'atmosfera della commedia cinematografica italiana, o "all'italiana". Cioè: questo clima, questo spirito, quest'atmosfera sono stati qualcosa che è andata

molto oltre e molto al di là dello specifico. I film, appunto. È stata qualcosa che ha avvolto tutto e tutti. Quasi tutti: ma perfino chi fu estraneo non lo fu del tutto. Anche Michelangelo Antonioni, che certo non faceva commedie né varietà, fu partecipe direttamente o indirettamente di quella stessa temperie così moderna e così in sintonia e in armonia con il suo tempo. Come uomo profondamente del suo tempo, qual'era.

Dunque in quelle stagioni mirabili tra ultimi Cinquanta e prima metà dei Sessanta si compie una specie di miracoloso e perfetto incastro tra tutte le tessere del puzzle. Di un puzzle che in realtà viene da lontano. Dalla combinazione di molteplici ingredienti che, prima di dar vita al riconoscibile fenomeno della commedia cinematografica italiana soprattutto intorno al valore unificante di Alberto Sordi, rispecchiavano già un'infinità di esperienze e "scuole". Il teatro leggero, la comicità dialettale, il giornalismo satirico e umoristico (scritto e disegnato), una rosa aurea di nomi comprendente Petrolini e De Filippo, Fabrizi e Totò, Macario e Tino Scotti, Guareschi e Zavattini.

Ora, intorno al '60, sembra che tutto davvero confluisca componendo un disegno coerente. Garinei & Giovannini e il Quartetto Cetra, Modugno e Mina, Paolo Panelli e Bice Valori, Walter Chiari e Franca Valeri, il radiofonico *Gran Varietà* e il Sistina (ma poi anche il Piper, annuncio di una storia nuova), Billi e Riva, le Kessler e Ave Ninchi, Lelio Luttazzi e Gorni Kramer, Don Lurio e Marcello Marchesi, Delia Scala e Luciano Salce. E mi fermo ai nomi più esposti alla ribalta (quanti ce ne sarebbero ancora da fare tra direttori d'orchestra e compositori, autori, coreografi e ballerini: ma li trovate tutti nel libro).

Tutti costoro formano, intrecciandosi con De Sica, Tognazzi, Manfredi, Mastroianni, Gassman, con i registi come Dino Risi o Steno e con gli sceneggiatori come Age e Scarpelli, con figure a metà tra cinema e televisione come Ugo Gregoretti (*Controfagotto*) e Nanni Loy (*Specchio segreto*), un unico patrimonio. Che non credo di essere io il solo, oggi e a posteriori, a percepire come tale. Che durante quegli anni viene percepito così. Da un pubblico che, passando da un cinema dove danno *Il sorpasso* a una serata davanti alla tv per seguire

uno spettacolo trasmesso dal Teatro delle Vittorie o da via Teulada, alle poltrone del Sistina per assistere a *Rinaldo in campo* o *Rugantino*, o infine sintonizzandosi sulle onde radio nazionali la domenica mattina per ascoltare Sordi che rifà Mario Pio o il Conte Claro, un pubblico – dicevo – che condivide in pieno l’onda comune di ottimistica appartenenza e al tempo stesso di distacco critico/umoristico (più blando nello spettacolo domestico, più aspro e pungente nei film) espressa da quell’unica grande e felice compagnia di artisti. Che ha segnato i più fiduciosi anni della nostra vita. Che ha dato voce, come mai prima e mai dopo, a un sentimento generale.

*Paolo D’Agostini*

## THAT'S ENTERTAINMENT

Quando, nel 1948, Antonello Falqui si iscrisse al corso di regia del Centro Sperimentale di Cinematografia, in Italia la televisione non era ancora nata. Solo in pochi possedevano una radio anche se, proprio all'indomani delle prime elezioni politiche, il numero degli abbonati registrò un notevole incremento grazie alla crescente diffusione dei programmi su tutto il territorio nazionale.

Dagli studi di via Asiago le grandi orchestre accompagnavano in diretta l'esecuzione dei cantanti; veniva istituito il "Premio Italia", uno dei più prestigiosi concorsi internazionali di radiodiffusione; Alberto Sordi, ancor prima di affermarsi nel cinema, conquistava le simpatie degli ascoltatori raccontando le gesta del "compagnuccio della parrocchietta" (*Vi parla Alberto Sordi*).

Nel luglio di quell'anno una notizia sportiva, la vittoria di Gino Bartali al Tour de France, contribuì a rasserenare gli animi dopo il grave attentato che aveva fatto temere per la vita di Palmiro Togliatti.

Se la radio rappresentava un insostituibile mezzo di informazione e di intrattenimento, il cinema continuava a essere considerato la "fabbrica dei sogni" per eccellenza.

Durante l'arco della sua lunga carriera di regista e autore televisivo, il cinema resterà per Antonello Falqui un'inesauribile fonte di riferimento.

*Antonello Falqui: Fin da ragazzo ho sognato di fare cinema. Mi piaceva molto il musical americano che poi, del resto, era l'unico che arrivava da noi. I film con Fred Astaire rispecchiavano l'evasione, l'idea del vero entertainment. Quando sono stato per la prima volta in America, però, Broadway mi sembrò una strada come tante altre. Anzi, forse peggio. Di sera potevi incontrarci delle facce poco raccomandabili. Non c'era traccia dell'eleganza e della magia che apparivano invece sul grande schermo. Qualche tempo*

*dopo (avevo già realizzato i primi varietà) un musical mi destò qualche apprensione. Fu a Parigi. Ero andato a vedere West Side Story insieme a Guido Sacerdote e a Bruno Canfora. Appena usciti dal cinema ci guardammo in faccia come per dirci: "E noi? Quando mai riusciremo a fare una cosa così?"*

Rallegrando molteplici generazioni di telespettatori, Falqui è riuscito a tradurre in realtà i suoi sogni. Un successo confermato nel corso del tempo. I suoi spettacoli, seppure per la replica di uno sketch, di una canzone o di un numero coreografico attraggono ancora, perfino i più giovani, cresciuti con ogni genere di telecomandi a portata di mano. Per i meno giovani non è solo questione di nostalgia, come riscoprire l'infanzia nei tratti di una vecchia fotografia. A fronte di un'eterogenea offerta, le attuali forme di intrattenimento si somigliano tutte, spesso a scapito del buon gusto e della qualità.

La sua arte resta tra gli esempi più emblematici di un'epoca d'oro della nostra televisione. Testimonia il "tocco" elegante di un maestro così come, per il cinema, risplende quello di Ernst Lubitsch, il creatore della sophisticated comedy.

Dall'essenzialità del bianco e nero (*Canzonissima* o *Studio Uno*) al fasto delle scenografie e dei costumi (*Milleluci, Fatti e fattacci, Al Paradise, Bambole, non c'è una lira*), al primo cabaret a colori, *Dove sta Zazà*, o alla lunga carrellata di *Cinema, che follia!*. Senza trascurare *Il Musicchiere* e la fruttuosa collaborazione con il Quartetto Cetra. Un titolo fra tutti la *Biblioteca di Studio Uno*, dove sono intervenuti i più grandi nomi dello spettacolo italiano.

Quanti hanno debuttato o accresciuto la loro popolarità grazie proprio a quei varietà? Da Mina ad Alice ed Ellen Kessler, Rita Pavone, Johnny Dorelli, Nino Manfredi, Christian De Sica, Paolo Panelli, Enrico Montesano o Gabriella Ferri, per citarne solo alcuni. Tanti, invece, si sono confermati mattatori della scena, da Aldo Fabrizi a Franca Valeri, Walter Chiari, Delia Scala, Bice Valori, Alberto Lupo, Ornella Vanoni, Gigi Proietti, Milva. Altrettanti giovani talenti portati alla ribalta negli

anni 80 consolideranno successi non solo in televisione, ma anche al cinema o in teatro.

Antonello Falqui e Guido Sacerdote, suo insostituibile partner, hanno fatto sfilare sui nostri piccoli schermi una schiera di vedettes, inaugurando lo spazio riservato all'ospite d'onore. Spesso le celebrità sono state introdotte da Lelio Luttazzi, scelto come presentatore "*perché indossava bene lo smoking*". Sempre belle e brave tutte le prime donne che si sono avvicinate al "Teatro delle Vittorie" o negli studi di via Teulada, accompagnate da grandi direttori d'orchestra o dall'estro di coreografi di statura internazionale.

Già dalla seconda metà degli anni 50 gli spettacoli di Falqui hanno toccato e superato i venti milioni di telespettatori, quando il dominio incontrastato dell'Auditel non condizionava le scelte degli autori e dei capostruttura. Quando, c'è anche da dire, la Rai non temeva ancora alcun tipo di concorrenza.

Con una delle sue ultime regie, *Il gioco dell'eroe*, in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, ha ripreso dal Circo Massimo la maestosa Compagnia del "Teatro Bolshoi" di Mosca. Sette balletti per sette personaggi leggendari, da Spartacus a Romeo o Ivan il terribile. In precedenza aveva dedicato uno special a Carla Fracci e Rudolph Nureyev ha danzato per ben due volte in *Teatro 10*.

In molti hanno provato, se non a ricalcare le sue orme, a cimentarsi con un genere come il varietà televisivo. A tutt'oggi, però, Antonello Falqui non ha avuto eredi.

Lo dichiara lui stesso, dispiaciuto, nella lunga intervista che rappresenta il filo conduttore di questo libro, impreziosito da altre testimonianze che sono state appositamente raccolte.

Attraverso i ricordi di tanti artisti vengono svelati retroscena, aneddoti, ansie e soddisfazioni di chi ha avuto il privilegio di lavorare con lui.

Un'inedita passerella di "inserti speciali" che tocca l'arco di oltre trent'anni, in bianco e nero o a colori, interamente dedicata a un maestro che – come dice Lucia Mannucci, mitica signora del Quartetto Cetra – "*voleva la luna anche quando non c'era*".

## GLI ESORDI TELEVISIVI

Antonello Falqui: *Sono nato a Roma, il 6 novembre del 1925. Dopo il liceo ho frequentato l'Università, Facoltà di Legge, ma non mi sono laureato perché ho preferito seguire la mia passione per il cinema. Ho cominciato a scrivere di cinema da giovanissimo, a diciotto, vent'anni, su Sipario, Schermi, Milano Sera. Facevo interviste ai registi italiani, andandoli a trovare direttamente sui set, oppure scrivevo pezzi di colore e profili di attori, americani soprattutto. Ho collaborato anche all'Ufficio Stampa della Lux Film, la più importante casa di produzione italiana, che in quegli anni realizzava capolavori come Riso Amaro, Il cammino della speranza. Nel 1948 mi sono iscritto al corso di regia del Centro Sperimentale di Cinematografia. All'epoca era direttore Luigi Chiarini e come insegnante di storia del cinema avevo Mario Verdone, il padre di Carlo. Mi sono diplomato al Centro nel 1950. In quel periodo ho cominciato a fare le prime esperienze all'interno di un set cinematografico. Mi ricordo un film di Camillo Mastrocinque, L'uomo dal guanto grigio, un noir con Roldano Lupi. Tra i registi italiani amavo soprattutto Pietro Germi, Alberto Lattuada, Luchino Visconti e, tra gli attori, Massimo Girotti, il protagonista di Ossessione. Il neorealismo è cominciato lì, non con Roma città aperta.*

In seguito figurò come uno degli aiuti registi per *Il Cristo proibito* (1951), un film drammatico con Raf Vallone, Elena Varzi, Anna Maria Ferrero e Rina Morelli. Fu il padre Enrico, saggista e critico letterario, a proporlo all'amico Curzio Malaparte che con *Il Cristo proibito*, tratto dal suo omonimo romanzo, firmerà la sua unica regia cinematografica. Finché un'occasione allettante segnò un svolta decisiva per il suo futuro artistico.

Nel 1952, quando si stava avviando il periodo sperimentale della nostra televisione, Sergio Pugliese gli offrì di andare a lavorare a Milano. Pugliese, illustre commediografo e già direttore responsabile dei

programmi radiofonici, stava cercando persone che provenissero dal mondo del cinema, ritenendo che i giovani registi televisivi dovessero possedere una certa esperienza nell'utilizzo delle apparecchiature tecniche. Questi pionieri (in realtà un numero ristretto) non impiegarono molto tempo ad accorgersi delle profonde differenze che intercorrono tra cinema e televisione.

Antonello Falqui: *Nel cinema c'è solo una macchina da ripresa e comunque l'attenzione è rivolta verso un unico oggetto, per lo meno una scena per volta. In Tv, tra un intreccio di cavi, microfoni e giraffe, si può arrivare a dover controllare contemporaneamente fino a 8, 10 telecamere. Disponendo di tante angolazioni, è necessario effettuare un montaggio immediato, scegliere al volo i primi piani o i piani lunghi. Al cinema, invece, il montaggio si perfeziona con calma in moviola. Non tutti possono diventare facilmente registi televisivi. Ho visto qualche grande regista teatrale, ma anche di cinema, trovarsi in serie difficoltà con il mezzo televisivo. Perfino Strehler.*

Falqui accettò con slancio la proposta di Pugliese. Dopotutto non lo allettava troppo l'idea di continuare a essere, chissà ancora per quanto, un saltuario aiuto regista di cinema. E poi, se le cose fossero andate male, poteva sempre tornare sui suoi passi. A ventisette anni si trasferì a Milano per saggiare nuovi schemi e partecipare all'ideazione di un modo originale di fare spettacolo: la radio che arriva attraverso le immagini. La stimolante impresa attrasse anche Franco Enriquez, Alessandro Brissoni e, successivamente, Piero Turchetti.

La prima trasmissione di cui curò la regia fu *Arrivi e partenze*, una serie di interviste a personalità di passaggio dagli aeroporti di Milano e Roma, che segnò anche il battesimo come presentatore di Mike Bongiorno. Quando nel 1954 la Rai raggiungerà tutto il territorio nazionale il programma verrà replicato.

Antonello Falqui: *Dopo le prime esperienze avevo quasi deciso di lasciar perdere, perché quello che succedeva all'interno di uno studio mi metteva ansia. Essendo timido, provavo disagio nel dover impartire indicazioni da un grande altoparlante. Pugliese mi incoraggiò e così continuai a lavorare in televisione.*

Anche se i prezzi degli apparecchi erano ancora molto alti rispetto ai salari, nel giro di pochi anni il numero degli abbonati crebbe in modo vertiginoso.

Non di rado ci si riuniva nei locali pubblici o nel salotto del vicino di casa che ospitava, con una disponibilità non priva di un certo compiacimento, i signori della porta accanto che non si erano potuti permettere di acquistare un televisore. Dopotutto possederne uno, così come avere il frigorifero o l'utilitaria, rappresentava uno status symbol. Il progressivo affermarsi del nuovo mezzo modificò le abitudini degli italiani, sempre più interessati a seguire gli appuntamenti offerti da un unico palinsesto. I protagonisti del piccolo schermo non tardarono a diventare popolari, comprese le prime annunciatrici come Fulvia Colombo, Nicoletta Orsomando e Marisa Borroni.

Dal 1954 al 1957 le trasmissioni iniziano alle 17.30 con la sigla della *TV dei ragazzi*. Alle 20.45 la prima serata è inaugurata dal *Telegiornale*, il cui primo speaker ufficiale è Riccardo Paladini. Malgrado l'indiscussa professionalità, le sue orecchie "a sventola" saranno per anni bersaglio della satira. La Rai cercava di selezionare con cura le caratteristiche fisiche dei personaggi. Se le annunciatrici, oltre che brave, dovevano essere belle ma non troppo truccate, disinvolte e discrete nello stesso tempo, la scelta degli speaker era sottoposta a scrupolose e, spesso, impietose verifiche.

In *Guglielmo il dentone*, tratto dal film *I complessi* (episodio diretto da Luigi Filippo D'Amico, 1965), Alberto Sordi rischia di non poter diventare conduttore del *Telegiornale*. Gli esaminatori ce la mettono tutta per farlo sbagliare in quanto, pur essendo in assoluto il

più bravo fra tutti gli aspiranti, non è adatto ad apparire in video per via della sua orrenda dentatura.

Sono stati tanti i film che hanno preso ispirazione dai nostri programmi televisivi, articolati secondo questo palinsesto: il lunedì un film, il martedì uno sceneggiato o uno spettacolo di prosa, ancora film o un telefilm il mercoledì, il giovedì è dedicato al quiz, il venerdì al teatro, la domenica agli sceneggiati.

Il sabato sera diventa presto il regno del varietà. E i sabato sera avranno tutti la firma di Antonello Falqui.

“A metà degli anni 50 sono stato tra i primi a scoprire l’arte di Antonello Falqui, le sue grandi qualità nel realizzare spettacoli televisivi. In qualche modo posso considerarmi il precursore dei talk show musicali della Rai. Mi riferisco a programmi come *Canzoni al caminetto*, del 1955-56, dove intrattenevo il pubblico cantando. Al pianoforte c’erano Lelio Luttazzi o Pino Calvi. Poi nel 1957 partecipai a un ciclo di trasmissioni dal titolo *Confidenze musicali*, di Garinei e Giovannini. Falqui ne curò la regia. Il programma riscosse un clamoroso successo anche perché, in quel piccolo studio di via Asiago, passarono personaggi come Kim Novak, Sordi, Gassman e Totò. Rimasi molto soddisfatto del lavoro di Antonello. Ci fu subito una grande simpatia tra noi due, fondata soprattutto sulla stima reciproca. In seguito ci ritrovammo ancora a collaborare insieme per i varietà con mia moglie, primo fra tutti *Studio Uno*, che accrebbe subito la sua popolarità. All’epoca Rita era poco più che un’esordiente. Sono rari questi successi nella televisione di oggi. Malgrado ci siano tanti programmi che tentino di lanciare i giovani, tipo quelli di Maria De Filippi o *Il grande fratello* o, più di recente, *X Factor*, sono poche le personalità che riescono a emergere e a durare nel tempo”. (*Teddy Reno*)

“Ho studiato musica fin da giovanissimo. Quando ancora frequentavo la Facoltà di Medicina (ho fatto esami per quattro anni), tenevo dei concerti a Vicenza, all’interno di importanti manifestazioni. Ero ancora

un dilettante, ma i componenti delle orchestre erano dei veri professionisti. In una di queste serate intervenne Jula De Palma, ancora oggi una grande cantante. Apprezzò molto i miei arrangiamenti e una volta a Milano parlò di me a Lelio Luttazzi. Lui mi volle conoscere e combiammo un incontro. Ci siamo trovati subito bene, è simpaticissimo, triestino, parlavamo in dialetto. Un giorno mi disse che doveva preparare otto pezzi per Teddy Reno e mi propose di scriverne quattro. Mi misi subito al lavoro e li spedii. Dopo quindici giorni ricevo una lettera con un contratto come arrangiatore, a fianco di Luttazzi, per la CGD di Teddy Reno. Lelio è stato molto generoso con me, dandomi l'opportunità di far sentire quello che sapevo fare. Nel 1957 ho scritto una canzoncina su parole di un giovane autore, Amurri. Già allora amavo Gershwin e Cole Porter. Mi sentii un po' perplesso nel dover immaginare una musica per un testo che cominciava così: *'Mi farò prestare un soldino di cielo perché regalare lo voglio a te...'*. Composi la musica. Un lunedì sera il brano fu cantato in diretta nel programma *Confidenze musicali*, di cui Antonello Falqui curava la regia. Teddy Reno lo dedicò all'ospite di turno, mi pare fosse Gina Lollobrigida. Il titolo era *Piccolissima serenata*. Il martedì mattina ero già tempestato di telefonate. Fu un grande successo... e io avevo impiegato solo dieci minuti a scriverla. Quel programma segnò l'inizio del mio lungo sodalizio con Antonello Falqui. E della nostra amicizia". (*Gianni Ferrio*)

[...]

## GIOVANI LEONI E L'AVANZATA DEGLI SPOT

Tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli 80 il monopolio della Rai comincia a essere insidiato dalla sempre più capillare diffusione delle televisioni locali. In contemporanea all'avvento del colore (e del faticoso telecomando), una serie ravvicinata di leggi, sentenze e ordinanze vengono emesse per regolare i nuovi scenari scaturiti dal proliferare delle emittenti private. Nel giro di pochi anni la Fininvest di Silvio Berlusconi attiva Canale 5, Italia 1 e Retequattro, dove cominciano a comparire tanti personaggi divenuti popolari in Rai, da Mike Bongiorno a Corrado, Raimondo Vianello, Maurizio Costanzo.

Sempre in Fininvest debuttano giovani talenti come Marco Columbro (*Buongiorno Italia*, 1981), senza trascurare Antonio Ricci e il successo del suo *Drive in*, il cabaret andato in onda dal 1983 su Italia 1, definito da Aldo Grasso "il varietà più popolare e innovativo della Fininvest e di tutti gli anni 80, la trasmissione che è riuscita a interpretare con maggior intelligenza il "peso" dell'interruzione pubblicitaria"<sup>1</sup>.

Anche in Rai si affermano nuovi stili di intrattenimento. Dal 1976 al 1979, *L'altra domenica* di Renzo Arbore venne seguita da milioni di telespettatori e rese famosi Roberto Benigni, Milly Carlucci, Isabella Rossellini, Andy Luotto e tanti altri, comprese "Le sorelle Bandiera", tre uomini travestiti da donna che lanciarono la sigla *Fatti più in là*. Per quattro ore e mezza Rete 2 allietò i nostri pomeriggi domenicali, grazie anche all'apporto di comici provenienti dalla trasmissione radiofonica *Alto gradimento*, come Mario Marengo alias Mister Ramengo (dopo essere stato il colonnello Buttiglione, la Sgarambona o il professor Aristogitone).

Con l'estensione dei programmi in seconda serata (*Bontà loro*, *Acquario* e *Grand'Italia*) Maurizio Costanzo, all'epoca ancora in Rai, inaugurò un nuovo genere: il talk show. Un'ora di chiacchiere tra un divanetto e una sedia, seguita da una vasta platea di telespettatori. Dal 1982, una volta passato a Canale 5, continuerà ad assicurarsi un suo fedelissimo seguito (*Maurizio Costanzo Show*).

Malgrado la concorrenza, a partire dal 20 gennaio 1979, il sabato sera di Raiuno fece ancora centro con uno spettacolo di Antonello Falqui, *Due come noi*, condotto da Ornella Vanoni e Pino Caruso.

Il varietà, registrato in diretta di fronte a una platea di spettatori, puntava sulla contrapposizione “geografica” dei due artisti. Lei milanese, lui palermitano, attore di formazione teatrale che aveva presto scoperto di possedere un’ irresistibile verve comica tanto da entrare a far parte del mitico gruppo del “Bagaglino”. Dopo essersi intravvisto con la divisa da garibaldino ne *Il gattopardo* di Luchino Visconti, aveva consolidato successi televisivi partecipando a *Che domenica amici* e *Dove sta Zazà*.

Caruso è maestro nell’arte di divertire il pubblico con i monologhi di Siviglio, il barbiere. Qualche volta le sue battute temono il rischio della censura, altre volte appaiono lungimiranti: “*Il Risorgimento, mi ricordo, è stato fatto, ma non riesco proprio a ricordarmi se poi l’Unità d’Italia l’abbiamo fatta o no...*”.

Se Caruso si mostrò esilarante e pungente come i fichi d’India della sua terra natale, la Vanoni si confermò signora della scena accogliendo, di volta in volta, Gigi Proietti, Christian De Sica, Riccardo Cocciantè e Franco Califano. La concorrenza televisiva offuscò in qualche modo il primato degli spettacoli di Falqui?

Antonello Falqui: *Come numero di ascolti senz’altro sì, ma l’audience raggiungeva comunque i sette o gli otto milioni di telespettatori. Anche con l’avvento delle private, il sabato sera della Rai viaggiava su queste cifre. Da parte mia continuavo a cercare nuove formule, altre fonti di ispirazione e giovani protagonisti. Per Studio ‘80 lavorai con Christian De Sica, Leopoldo Mastelloni e Nadia Cassini. Chiesi la collaborazione a un mago delle luci come David Zard e feci montare nello studio una rotonda con 500 proiettori. Realizzammo una suggestiva resa scenica, di grande impatto visivo.*

Fu proprio Falqui a far diventare popolare presso il pubblico televisivo Leopoldo Mastelloni, dandogli l'opportunità di comparire prima in *Bambole, non c'è una lira* e poi affidandogli il ruolo di showman in *Studio '80*.

“Per quel ruolo i dirigenti Rai avrebbero voluto Miguel Bosé, all'epoca popolarissimo. Miguel, però, avrebbe interpretato solo i suoi successi discografici, mentre a Falqui serviva un attore che potesse passare indistintamente dal teatro di Brecht al musical. Presi lezioni di ballo per alcuni mesi, da luglio a ottobre. Se *Bambole* ripercorreva il genere dell'avanspettacolo e della rivista più tradizionali, *Studio '80* fu “the great show” all'americana. Ci incontravamo spesso a casa di Falqui per definire i numeri, eravamo sempre alla ricerca di idee nuove. Così, ad esempio, presentammo fusi insieme due miti del machismo: Rodolfo Valentino e John Travolta. Da quel grande inventore che è, Antonello mi cucì addosso un personaggio del tutto speciale, in grado di calarsi sia nei ruoli maschili sia in quelli femminili. Sempre con garbo e con misura, senza far leva eccessiva sull'ambiguità. E poi ero felice che mi avessero riservato il camerino che utilizzava sempre Mina. Rimasi molto soddisfatto dell'interpretazione che detti di *Ma come fanno i marinai?*. Insieme al maestro Gianni Ferrio pensammo una versione diversa, con meno “marcette”, in modo da riservare più importanza alle parole della canzone. La sera che andò in onda questa puntata io stavo recitando *Carnalità* al “Teatro San Nazzaro” di Napoli. Quando lo spettacolo finì mi venne incontro la cassiera, tutta emozionata, agitando un foglietto tra le mani. Era un messaggio di Lucio Dalla, non so proprio come avesse fatto a scoprire dove mi trovavo. Aveva lasciato detto: *È come io l'ho sempre immaginata scrivendola*. Fu una bella soddisfazione. Per me Falqui è il miglior regista televisivo del mondo, e io ho una certa esperienza avendo visto tanti show. Non c'è *Ed Sullivan* che risulti alla sua altezza, né altri spettacoli in Francia, in Spagna o in Germania. Falqui è ineguagliabile. Tanto è vero che i suoi

programmi vincevano sempre la “Rosa d’Oro” al Festival di Montreux, incluso *Studio ‘80*”. (*Leopoldo Mastelloni*)

Oltre ai più celebri conduttori, anche qualche illustre regista provò esperienze di lavoro in Fininvest. Enzo Trapani, un altro maestro della rivista televisiva, dopo aver lanciato in Rai tanti personaggi tra cui Carlo Verdone e Massimo Troisi (*Non Stop*, 1977-1979), curò per Canale 5 la regia di *Hello Goggi*, con Loretta Goggi, altra presenza storica della Tv nazionale. Un’artista eclettica come la Goggi non poteva certo mancare un appuntamento con Falqui.

Nel 1979, insieme alla sorella Daniela, Pippo Franco e Oreste Lionello, partecipò a *Il ribaltone*, un varietà pieno di trovate e di numeri esilaranti. Nell’eccellente cast figurava Jack La Cayenne (alias Alberto Longoni), attore, mimo e ballerino, proveniente dal gruppo “I Ribelli” di Adriano Celentano. Loretta bionda, Daniela bruna. Le Goggi ballano mentre cantano la sigla d’apertura.

*Voglia di dare un calcio a tutto, di rimanere a letto  
voglia di sogni e di sciocchezze, voglia di fumo e di carezze  
voglia di fuochi, di speranze e di illusioni  
voglia di un tempo che non sia domani*

“Lavorare con Antonello Falqui ha rappresentato il coronamento della mia carriera televisiva, la consacrazione a vedette di primo piano. È stata una gioia essere diretta da un maestro come lui. Castellacci e Pingitore curavano la parte comica e quelle recitate mentre Antonello era il pittore, il “Pinturicchio” della situazione. Grande regista dell’immagine, ha rivoluzionato l’impostazione “da cartolina” che la televisione aveva mantenuto fino ad allora. Indubbiamente con lui si lavorava molto. Mi ricordo che nel *Ribaltone* c’erano molte fantasie musicali. Il balletto doveva fare il playback sulle voci dei coristi che avevano inciso il pezzo con Gianni Ferrio. Antonello ci voleva tutti insieme, in fila: me, Daniela, Oreste Lionello, Pippo Franco e i ballerini. Ci si metteva davanti

e noi dovevamo muovere la bocca in perfetta sincronia con il cantato. Quando uno sbagliava, faceva ripartire l'audio da capo e tutti dovevano ripetere il playback, non solo quello che aveva sbagliato. Era anche molto attento nella scelta degli abiti, non che ti imponesse un vestito piuttosto che un altro, però gli piaceva seguire anche questo aspetto. Una cosa che, per quanto mi riguarda, oltre a Falqui ha fatto solo mio marito. Per *Il ribaltone* indossavo abiti autentici d'epoca, provenienti dalla sartoria Tirelli o dall'atelier Schiaparelli. Fu un'emozione indossarli. Ricordo quasi con nostalgia che, essendo in quel periodo molto magra, Antonello non ricorse all'uso del "parallasse", una tecnica di ripresa che serve per snellire la figura. Inoltre è stato il primo a credere nelle mie doti canore. Fino a quel momento avevo inciso delle siglette televisive e la mia partecipazione al Festival di Sanremo sarebbe avvenuta solo nel 1981. Mi diceva: 'Tu sei la nuova Mina e voglio che canti in diretta, non in playback'. Lo spettacolo però era tutto registrato, non era neppure in diretta differita. Alla fine fece venire appositamente un pubblico, davanti al quale io cantavo. Con Daniela siamo state anche ospiti in *Giochiamo al varietà*. Abbiamo portato le imitazioni in coppia, tratte da un nostro spettacolo teatrale: John Travolta e Olivia Newton Jones, Jane Russell e Marilyn Monroe, Liza Minnelli e Joel Grey. Falqui ha esaltato l'essenzialità, cercando sempre di mettere in risalto il talento di un artista. Partecipare a un suo spettacolo ti regalava tanta gioia e gratificazione". (Loretta Goggi)

Il 1980 si apre con *Giochiamo al varietà*, anch'esso ispirato al mondo dell'avanspettacolo. Oltre alla regia Falqui curò i testi insieme a Michele Guardì. Ognuna delle quattro puntate era ambientata in una città diversa. Per Roma "giocarono" le sorelle Goggi e Giovanna Ralli. Gigi Proietti fece la caricatura di un brano strappalacrime come *Pupo biondo*, mentre Enrico Montesano si calò nei panni di "Gigi il bullo" e fece il verso a Petrolini.

Pino Caruso e Franco Franchi, invece, intervennero nella puntata dedicata a Palermo, presentata da Lando Buzzanca. Carlo Giuffrè fu il

conduttore di quella su Napoli, con Beppe Barra, Renato Carosone, Angela Luce, Leopoldo Mastelloni e Mariano Rigillo. Altri grandi nomi per la puntata ambientata a Milano, da Gianni Agus a Franca Valeri, Gino Bramieri, Ivana Monti, Lino Patruno, Nanni Svampa e Bruno Lauzi.

Tra fischi e lazzi, barzellette e scoppiettanti passerelle, i protagonisti di *Giochiamo al vari  * furono affiancati da due presenze fisse. Laura D' Angelo, attrice di formazione teatrale e gi  comparsa in *Odeon* (rotocalco televisivo di Brando Giordani ed Emilio Ravel) e Patrizia Garganese, gi  valletta di Mike Bongiorno in *Scommettiamo?*.

Come mai un regista come Antonello Falqui, considerato il Cecil B. De Mille o l'Ernst Lubitsch della televisione italiana, non ha mai firmato spettacoli per Fininvest o Mediaset?

Antonello Falqui: *Ho conosciuto Silvio Berlusconi. Mi ha raccontato i suoi inizi, da quando faceva il cantante, l'intrattenitore sulle navi. Nei primi anni 80 mi propose di fare il direttore artistico e di realizzare uno, due programmi all'anno. Offr  dei grandi onorari, molto superiori a quelli della Rai. Per  esitavo. Avrei dovuto confrontarmi con una realt  completamente diversa da quella che conoscevo. Altri metodi, altri criteri di lavoro. E poi non mi piaceva troppo l'idea di avere un principale che, magari, si sarebbe preoccupato di rendere conto a tutti i suoi sponsor. Ero abituato a lavorare libero, ad avere carta bianca. Tornai dai dirigenti Rai e riferii l'offerta di Berlusconi. Giovanni Salvi ed Emanuele Milano si misero le mani nei capelli quando gli chiesi: "Voi che fareste?". Alla fine riuscii a ottenere un contratto da esterno, a un quarto della cifra proposta da Berlusconi. Comunque sono nato in Rai. E in Rai sono restato e ho portato il Bolshoi.*

Durante gli anni 80 Falqui continu  a ideare spettacoli di grande qualit . Con Roberto Lerici e Gigi Proietti realizz  nel 1982 le quattro puntate di *Attore, amore mio*, un ciclo di trasmissioni incentrato sulla storia del mestiere dell'attore. Protagonista Gigi Proietti.

Antonello Falqui: *All'inizio Proietti voleva invitare ospiti famosi, come la Lollobrigida o la Loren. Io e Roberto Lerici, invece, proponemmo di far intervenire i ragazzi del suo Laboratorio, circa una trentina. Si sottoposero a tre mesi di provini nello scantinato dell'Auditorium del Foro Italico. Era bello vedere la grinta e l'impegno di questi giovani, ognuno dei quali portava un suo sketch. Tutti mostravano di possedere un grande talento comico. Le puntate erano in diretta, dallo Studio uno di Roma, davanti a un pubblico vero. Ovviamente il mattatore fu lui, Gigi Proietti. Un fuoco, l'attore ideale per un regista. Una sera non eravamo sicuri se inserire o meno Capitan Fracassa e solo all'ultimo momento decidemmo per il sì, appena poco prima di andare in onda. Roberto Lerici scrisse in mezz'ora tre cartelle. Proietti le imparò subito. Ha una memoria fantastica.*

Gli ascolti di *Attore, amore mio* non furono molto alti rispetto ai consueti risultati. Ciononostante il responsabile Rai, Giovanni Salvi, si dichiarò fiero di aver sostenuto un programma come quello.

“Eravamo un gruppo di ragazzi e stavamo finendo il corso del Laboratorio. Un giorno ci arriva la notizia che la Rai avrebbe affidato a Proietti una trasmissione, nel mitico Studio uno di via Teulada, e che noi allievi saremmo stati coinvolti. All'inizio non sapevamo bene quale sarebbe stata la nostra funzione, se come ospiti o come comparse tra il pubblico. Fu davvero emozionante quando Antonello Falqui arrivò in via Merulana, nella saletta all'ultimo piano del “Teatro Brancaccio” dove c'era la sede del Laboratorio di Esercitazioni Sceniche. Mi ricordo che Rodolfo Laganà disse: *‘Se lo racconto ad Albano mi fanno subito sindaco!’*. Lui è proprio di Albano. C'erano anche Pino Quartullo, Gianfranco Iannuzzo e tanti altri ragazzi che sarebbero diventati famosi. Stabilirono che saremmo stati coprotagonisti insieme a Proietti, avremmo cantato, ballato e recitato. In tutto quattro puntate, circa due mesi di lavorazione. Diventammo subito popolari, la gente ci riconosceva

per strada. Il nostro incubo si presentava verso le sette di sera quando c'era la possibilità di dover fare gli straordinari. Poi Falqui ci volle per *Come Alice*, scritto insieme a Michele Guardì. Ospite fisso Carlo Verdone, che aveva già diretto *Un sacco bello*. Alice era impersonata da Claudia Vegliante, un'adolescente che ballava il tip-tap come Shirley Temple. Nel ruolo di Virgilio, lei ci guidava in ogni puntata all'incontro con un personaggio diverso. In quella dedicata a Pippo Baudo dovevamo cantare: '*Alice, portaci a Domenica in*'. A un certo punto delle prove, prima che Baudo entrasse in scena quasi come un'apparizione mistica, Alice ce lo doveva annunciare dicendo: '*Guardate chi c'è lassù!*'. E io, invece di esclamare insieme a tutti gli altri: '*Pippo Baudo!*', urlai: '*Falcao!*', che all'epoca era considerato dai tifosi l'ottavo re di Roma. Baudo ci rimase un po' male, Antonello invece si divertì. Subito dopo, da quella schiera di giovani attori, Falqui ne scelse alcuni come Rodolfo Laganà, Massimo Wertmüller e Paola Tiziana Cruciani, componenti del gruppo "La Zavorra". Il suo pregio maggiore è la spiccata sensibilità verso il nuovo. Come Garinei e Giovannini, ha avuto l'interesse verso qualsiasi ipotesi di innovazione. Un grande professionista, esigente e severo, ma anche un uomo sensibile e molto simpatico".  
(*Claudio de Pasqualis*)

Falqui, dunque, attinse talenti provenienti dal Laboratorio di Proietti. Rodolfo Laganà partecipò a *Un altro varietà*, *Cinema, che follia!* e *Al Paradise* realizzato, quest'ultimo, insieme a Michele Guardì. La protagonista di *Come Alice*, Claudia Vegliante, comparirà nella lunga serie televisiva *I ragazzi della III C*, trentatré episodi andati in onda su Italia 1 (dal 1987 al 1989).

Lei entrava in scena indossando calzamaglia bianca e tutù, apriva una porticina e si ritrovava nel suo mondo delle meraviglie. La scortavano i ballerini di *West Side Story*, i Pierrot francesi o gli Arlecchini italiani. Puntata dopo puntata, all'interno di una dimensione onirica, veniva affiancata da grandi nomi come Renato Rascel, Rita Pavone, le

gemelle Kessler, Renato Carosone, Paolo Bortoluzzi. In fondo ogni serata era incentrata su un artista che ingiustamente sembrava dimenticato dai dirigenti Rai, dopo essere stato osannato dal pubblico. Fenomeno che, a detta di Falqui, riguarda soprattutto la nostra televisione.

Superata la soglia del ventunesimo secolo sembra che questo giudizio sia stato in parte contraddetto, visto che l'attuale programmazione registra ancora grandi picchi di ascolto quando manda in onda spezzoni tratti dai suoi varietà.

Come nei pomeriggi o nelle sere d'estate, una volta esaurite le maratone di *Domenica in*, *Questa domenica*, *Quelli del calcio*, *La vita in diretta*. Quando, finalmente, va in vacanza l'orda degli opinionisti che affolla i salotti televisivi.

“Conoscevo Antonello da molto prima di lavorare con lui. Era amico di Lina e di mio padre. Mi ha regalato una tra le più importanti occasioni di lavoro della mia carriera. Ci scelse tra gli allievi del Laboratorio di Proietti. Come gruppo “La Zavorra” partecipammo *Al Paradise*, che si aggiudicò la “Rosa d’Oro” al Festival di Montreux (era l’Oscar del varietà). Battemmo in finale addirittura uno spettacolo di New York, con Liza Minnelli. È stato un periodo splendido. Soprattutto riguardo al varietà, si sente la mancanza della cura e della classe di Antonello, perché attualmente sembra dilagare una concezione da “usa e getta”, mentre lui era attento al minimo dettaglio. A questo proposito mi ricordo di un 23 dicembre, al “Teatro delle Vittorie”. Tutto lo studio se ne stava andando a casa quando, a un certo punto, dall’interfonico da cui proveniva di solito la voce di Falqui (la voce di Dio), si sentì: ‘*Allora... Buon Natale a tutti meno che a La Zavorra*’. Il fatto è che ci mancava un finale. Siamo dovuti rimanere lì finché il risultato non fu perfetto. Falqui non è stato rimpiazzato da nessuno, magari non è una colpa esclusiva dei nuovi registi, però... di lui sentiamo tutti nostalgia”.

(Massimo Wertmüller)

[continua...]

# INDICE DEI NOMI

- Abatantuono Diego, 119, 120  
Age (Agenore Incrocci), 6  
Agus Gianni, 69, 96, 98, 99, 106, 132, 135, 141, 142  
Al Bano, 35  
Albertazzi Giorgio, 24  
Allen Woody, 45  
Altman Robert, 111  
Ameche Don, 73  
Amont Marcel, 52, 122, 134  
Amurri Antonio, 17, 33, 78, 135-139  
Anastasi Carmelo, 100  
Angela Piero, 125  
Anka Paul, 29  
Annak Evelyn, 46  
Antoine, 35  
Antonioni Michelangelo, 6  
Antro Walter, 37  
Arbore Renzo, 78, 101, 112  
Arena Maurizio, 69, 135  
Argento Dario, 99  
Arigliano Nicola, 70, 135  
Arisa, 61  
Armstrong Louis, 23, 56  
Astaire Fred, 9, 46, 55, 90  
Avati Pupi, 111  
Aznavour Charles, 78, 84  
Bacharach Burt, 80, 84  
Bacilieri Paolo, 121, 131  
Baker Joséphine, 22, 78  
Banfi Anton Paolo, 39n  
Barbaria Marisa, 45, 46  
Barbicinti Bruno, 71n  
Bardem Juan Antonio, 79  
Barra Beppe, 106, 142  
Bartali Gino, 9, 24  
Bartoloni Corrado, 38, 39, 143-145  
Basile Laura, 37  
Basseby Shirley, 35  
Basso Gianni, 85  
Baudo Pippo, 108, 112, 115, 143, 145  
Baxter Anne, 116  
Beatles, 49, 84  
Bécaud Gilbert, 83-85, 139  
Bedi Kabir, 95  
Bee Gees, 80  
Belafonte Harry, 80  
Belli Agostina, 117  
Bene Carmelo, 119, 120  
Benigni Roberto, 101  
Berger Senta, 117  
Bergman Ingrid, 118  
Berlinguer Enrico, 26  
Berlusconi Silvio, 101, 106  
Bernabei Ettore, 75, 123  
Bertè Loredana, 98, 99  
Berti Orietta, 34  
Besozzi Nino, 21  
Biagi Vittorio, 119, 143, 145  
Biagini Isabella, 98, 99, 141  
Bianco Bonnie, 111, 144  
Billi Riccardo, 6  
Blackburn (I gemelli), 52, 134  
Blasetti Alessandro, 81  
Bluebell Girls, 41, 42, 45, 50, 54, 60, 134, 135  
Bolchi Sandro, 87  
Boncompagni Gianni, 38  
Bongiorno Mike, 14, 19, 20, 58, 90, 101, 106, 127, 147  
Bongiovanni Nuccia, 20, 131  
Bongusto Fred, 82  
Boni Carla, 78  
Bonino Ernesto, 78  
Bonolis Paolo, 77  
Bonucci Alberto, 60, 129, 130, 133, 136  
Borroni Marisa, 15, 21  
Bortoluzzi Paolo, 82, 109, 143  
Bosé Miguel, 103  
Bouchet Barbara, 117  
Bracardi Giorgio, 112  
Brachetti Arturo, 111, 144  
Bramieri Gino, 67, 81, 106, 136, 138, 142, 147  
Brando Marlon, 119  
Brecht Bertolt, 92, 103, 113

Brezza Gianni, 4, 45, 46, 56, 94  
 Brissoni Alessandro, 14  
 Brown Les, 50  
 Buazzelli Tino, 32, 129  
 Burton Richard, 95  
 Buzzanca Lando, 105, 142  
 Byrds, 57  
 Califano Franco, 102  
 Calindri Ernesto, 67, 136  
 Callas Maria, 24  
 Calvi Pino, 16  
 Camasio Sandro, 75, 138  
 Camilli Romano, 22  
 Campanini Carlo, 54, 69, 135, 136  
 Campogalliani Carlo, 30  
 Canfora Bruno, 4, 10, 36, 37, 39, 44, 50, 51, 53, 57, 84, 94, 133-140  
 Cappelli Vittoria, 122, 145  
 Caprioli Vittorio, 60, 129, 140  
 Caracci Walter, 4, 46  
 Carlson Sara, 111, 144  
 Carlucci Milly, 101  
 Carnera Primo, 24  
 Carosone Renato, 106, 109, 142, 143, 147  
 Carrà Raffaella, 89, 90, 98, 115, 140  
 Caruso Pino, 88, 102, 105, 139-142  
 Caselli Caterina, 35  
 Cassini Nadia, 102, 142  
 Castellacci Mario, 88, 94, 104, 140-142  
 Castelli Gaetano, 82, 141-144  
 Castelnuovo Nino, 75, 138  
 Celentano Adriano, 36, 69, 81, 91, 104, 115, 123, 138  
 Cervi Gino, 67, 135  
 Cesarini da Senigallia Carlo, 38, 51, 74, 82, 92, 94, 115, 132-141, 145  
 Cesiro Enzo, 45  
 Chagall Marc, 110  
 Chevalier Maurice, 74  
 Chiari Franco, 85  
 Chiari Mario, 19, 131, 133  
 Chiari Walter, 6, 10, 29, 32, 52-55, 61, 66, 81, 84, 132, 135-138, 140  
 Chiarini Luigi, 13  
 Chiosso Leo, 36, 52, 79, 137, 139, 140  
 Chiusano Felice, 45, 67-69  
 Christian Linda, 95  
 Cifariello Antonio, 21  
 Cinquetti Gigliola, 74, 75, 138  
 Clerici Antonella, 36  
 Cléry Corinne, 117  
 Cobelli Giancarlo, 54, 98, 135  
 Cocciantè Riccardo, 102  
 Colabucci Corrado, 38, 92, 97, 136, 138-144  
 Colbert Claudette, 73  
 Cole Nat King, 22  
 Colli Ombretta, 96, 141, 145, 147  
 Collodel Sandra, 4, 110  
 Colombo Fulvia, 15, 90  
 Coltellacci Giulio, 74, 129, 137  
 Columbromarco Marco, 101  
 Como Perry, 22, 49  
 Confalone Marina, 112, 117, 144  
 Conniff Ray, 50  
 Conti Paolo, 47n  
 Cooper Gary, 22, 23, 73  
 Coppi Fausto, 24  
 Corrado, 58, 89, 97, 101, 115, 127  
 Cossiga Francesco, 121  
 Costanzo Maurizio, 95, 101, 141  
 Croce Benedetto, 95  
 Cruciani Paola Tiziana, 4, 108, 118, 144  
 Cuccarini Lorella, 116  
 Curtis Betty, 24  
 Curtis Tony, 81  
 D'Alema Massimo, 81  
 D'Amico Luigi Filippo, 15  
 D'Angelo Gianfranco, 94, 141  
 D'Angelo Laura, 106, 142  
 D'Itri Spartaco, 21, 25  
 Dal Medico Maria Teresa, 46  
 Dalida, 79, 80  
 Dalla Lucio, 103  
 Dapporto Carlo, 89, 136  
 Davis Bette, 116  
 de Angelis Enrico, 100n  
 De Angelis Wilma, 24, 136  
 De Chirico Giorgio, 80  
 De Filippi Maria, 16  
 De Filippo Peppino, 6, 62, 128  
 De Luca Lorella, 22, 23, 131  
 De Martino Marcello, 36  
 De Mille Cecil B., 73, 106

De Palma Brian, 35  
 De Palma Julia, 17, 78  
 De Pasqualis Claudio, 4, 108  
 De Rege Guido e Giorgio, 54  
 De Rossi Barbara, 117  
 De Santis Giuseppe, 30  
 De Sica Christian, 10, 98, 99, 102, 117, 141, 142, 144  
 De Sica Vittorio, 6, 24, 62, 81  
 De Stefani Stefano, 43  
 Dei Diana, 26  
 Del Prete Mimmo, 46  
 Del Re Giancarlo, 36, 79, 139, 140  
 Della Rovere Patrizia, 22, 23, 131  
 Dell'Orso Gianni, 4, 85  
 Delon Alain, 79, 80  
 Di Capri Peppino, 34, 120, 145  
 Dietrich Marlene, 53, 73, 119  
 Dion Céline, 76  
 Diotallevi Mario, 37  
 Don Backy, 35  
 Don Lurio, 6, 30, 42, 43, 50, 77, 84, 85, 115, 133-140, 144  
 Donaggio Pino, 35  
 Dorelli Johnny, 10, 21, 23, 27, 32, 37, 74-76, 131, 137, 139  
 Douglas Melvyn, 73  
 Durano Giustino, 94, 136  
 Dvorák Antonin, 69  
 Eastwood Clint, 61  
 Eisenhower Dwight David, 23  
 Ekberg Anita, 23  
 Enriquez Franco, 14  
 Ephron Nora, 74  
 Evtushenko Eugeni, 95, 96  
 Fabrizi Aldo, 6, 10, 60, 74, 78, 137, 139  
 Falcao Paulo Roberto, 108  
 Falk Rossella, 116, 143  
 Falqui Enrico, 13, 58, 122  
 Fellini Federico, 61, 95, 113  
 Ferrari Paolo, 31, 133, 136  
 Ferrero Anna Maria, 13  
 Ferri Gabriella, 10, 88, 94, 140-142  
 Ferrini Maurizio, 112  
 Ferrio Gianni, 4, 17, 36, 37, 51, 80, 90, 91, 103, 104, 119, 131, 133, 136, 137, 139-145, 147  
 Fierro Aurelio, 68, 135  
 Fiorello Rosario, 76, 87  
 Fo Dario, 32  
 Fondato Marcello, 91  
 Fontana Jimmy, 34  
 Forleo Massimo, 4  
 Formica Daniele, 4, 112, 113, 117, 118, 120, 141, 144  
 Fracci Carla, 11, 43, 77, 80, 82, 140  
 Franchi Franco, 105, 142  
 Franco Pippo, 88, 94, 99, 104, 140-142  
 Frassica Nino, 112  
 Fregoli Leopoldo, 111  
 Gaber Giorgio, 34, 91, 145  
 Gabor Zsa-Zsa, 22  
 Gades Antonio, 77  
 Garbo Greta, 70, 73  
 Gardner Ava, 23  
 Garganese Patrizia, 106, 142  
 Garinei Enzo, 23, 136, 141  
 Garinei Lello, 27n  
 Garinei Pietro e Giovannini Sandro, 6, 16, 19-27n, 29-31, 42, 49, 98, 108, 131-133, 145, 146  
 Gassman Vittorio, 6, 16, 62, 122, 145  
 Gay Loris, 82, 140  
 Geremi Pietro, 13  
 Gershwin George, 17, 83  
 Ghezzi Enrico, 117  
 Giacobetti Tata (Giovanni), 45, 66, 69  
 Gigli Silvio, 89, 97, 136  
 Giordani Brando, 106  
 Giovannini Marco, 27n  
 Girotti Massimo, 13  
 Giuffrè Carlo, 105, 142  
 Giuliani Massimo, 94  
 Goggi Daniela, 104, 105, 141, 142  
 Goggi Loretta, 4, 104, 105, 115, 116, 141, 142  
 Gould Elliott, 111  
 Granone Franco, 96  
 Grandi Serena, 119  
 Grant Hugh, 76  
 Grasso Aldo, 39n, 47n, 63n, 85n, 101, 113n  
 Gravina Carla, 22, 131  
 Gréco Juliette, 78  
 Greco Renato, 46

Gregoretti Ugo, 6  
 Grey Joel, 105  
 Grigorovich Yuri, 122, 145  
 Grillo Beppe, 115, 116  
 Gronchi Giovanni, 24  
 Guardi Michele, 105, 108, 141-144, 147  
 Guareschi Giovanni, 6  
 Gubenko Nikolaj, 122, 145  
 Heston Charlton, 22  
 Hoffman Dustin, 76, 96  
 Iannuzzo Gianfranco, 4, 107, 117, 143  
 Interlenghi Franco, 24  
 Ivaldi Mauro, 35  
 Jannacci Enzo, 35, 142  
 Jeanmaire Zizi, 41, 53, 54, 135  
 Johnson Alan, 74  
 Jovanotti, 116  
 Jurgens Maurizio, 33, 78, 137, 139  
 Kelly Grace, 95  
 Kelly Margaret, 41, 45  
 Kessler Alice ed Ellen, 6, 10, 30, 32, 37, 38, 41-45, 47n, 50, 52, 60, 69, 76, 81, 82, 109, 112, 115, 122, 134, 136-139, 143, 144  
 Kidd Michael, 52  
 Koscina Sylva, 21, 54  
 Kramer Gorni, 6, 19, 20, 45, 50, 91, 131-134  
 Kruscev Nikita, 23, 95  
 La Cayenne Jack (Alberto Longoni), 104, 141  
 Laganà Rodolfo, 4, 107, 108, 112, 118, 144  
 Lancaster Burt, 81  
 Landi Gino, 4, 25, 34, 36, 37, 43, 46, 70, 71, 77, 82, 91, 92, 98, 99, 131, 133-135, 138, 140, 141  
 Landi Mario, 87  
 Lane Abbe, 42  
 Lattuada Alberto, 13  
 Laurito Marisa, 112, 142  
 Lauzi Bruno, 106, 142, 147  
 Lee Margaret, 74  
 Léhar Franz, 74, 137  
 Leone Sergio, 61  
 Lerici Roberto, 89, 90, 92, 94, 106, 107, 117, 140, 143-145  
 Lewis Jerry, 22, 111, 118, 144  
 Lionello Oreste, 88, 94, 104, 110, 140-145, 147  
 Little Tony, 34  
 Loffredo Carlo, 83  
 Lojodice Giuliana, 74  
 Lollobrigida Gina, 17, 24, 80, 107, 138  
 Lombard Carole, 73  
 Lombardi Mario, 37  
 Lopez Massimo, 115  
 Loren Sophia, 24, 107  
 Loy Nanni, 6  
 Lualdi Antonella, 24, 54, 135  
 Lubitsch Ernst, 10, 73, 74, 106  
 Lubrano Antonio, 47n  
 Luce Angela, 106, 142  
 Luotto Andy, 101  
 Lupi Roldano, 13  
 Lupo Alberto, 10, 36, 68, 79, 80, 116, 129, 135, 139  
 Luttazzi Lelio, 4, 6, 11, 16, 17, 44, 58, 59, 61, 79, 135-137  
 Mac Rooney, 52, 58, 134  
 Macario Erminio, 6, 43, 89  
 Macchi Eros, 74, 89, 115  
 MacDonald Jeanette, 74  
 MacLaine Shirley, 55  
 Magnani Anna, 19, 24, 63, 88, 119  
 Majano Anton Giulio, 87  
 Majorana Maurizio, 85  
 Malaparte Curzio, 13  
 Mancini Giovanni, 29  
 Manfredi Nino, 6, 10, 25, 29-32, 49, 62, 133, 134  
 Mannucci Lucia, 4, 11, 45, 52, 69, 70, 75  
 Mansfield Jane, 22  
 Maraini Dacia, 96  
 Maranzana Mario, 75, 138  
 Marc 4, 85  
 Marchesi Marcello, 6, 33, 38, 39n, 138, 141  
 Marchesini Anna, 115  
 Marchini Simona, 112  
 Marconi Guglielmo, 89  
 Marengo Mario, 101  
 Marianini Gianluigi, 25  
 Martines Alessandra, 119  
 Martino Bruno, 135, 136

Martino Miranda, 26, 34  
Masiero Lauretta, 69, 135  
Mastelloni Leopoldo, 4, 98, 100, 102-104, 106, 141, 142  
Mastrocinque Camillo, 13, 21  
Mastroianni Marcello, 6, 24, 62  
Matelli Dante, 100n  
Mathieu Mireille, 80  
Matisse Henri, 110  
Mattison Trio, 52, 134  
Mauro Renata, 52, 134, 136  
Mazzola Sandro, 121  
Medici Mita, 53  
Melato Mariangela, 111, 144  
Menegatti Beppe, 82  
Merlini Marisa, 22, 137, 145  
Micheli Maurizio, 111, 118, 119, 142, 144  
Milano Emanuele, 106, 123  
Miller Glenn, 50  
Milly, 57, 136  
Milo Sandra, 61, 137, 142  
Milva, 10, 110, 136, 142-144  
Mina, 6, 10, 24, 29, 32-34, 36, 39, 46, 49, 50, 52, 53, 56-58, 60-63, 74, 79-81, 89-91, 98, 103, 105, 110, 115, 123, 134, 136-140  
Minnelli Liza, 76, 105, 109  
Minoprio Minnie, 4, 82-84, 139  
Miranda Carmen, 53  
Modugno Domenico, 6, 21, 139  
Molinari Vito, 32, 119  
Mondaini Sandra, 32, 69, 82, 84, 135, 136, 139  
Monroe Marilyn, 53, 105, 119  
Montesano Enrico, 10, 88, 94, 105, 115, 116, 140-142  
Monti Ivana, 106, 116, 142, 143  
Morandi Gianni, 34, 35, 52, 81, 82, 87, 138  
Moravia Alberto, 96  
Morelli Rina, 13  
Morricono Ennio, 85  
Nanà Aiché, 95  
Nazzari Amedeo, 62  
Newton Jones Olivia, 105  
Nichetti Maurizio, 111  
Ninchi Ave, 6, 77, 78, 136, 139  
Noschese Alighiero, 89  
Novak Kim, 16  
Nureyev Rudolph, 11, 77  
Orfei Lara, 111, 143  
Orfei Liana, 71  
Orsini Umberto, 67, 136  
Orsomando Nicoletta, 15  
Osiris Wanda, 24, 89  
O'Sullivan Maureen, 118  
Ottolenghi Vittoria, 121, 145  
Oxilia Nino, 75, 138  
Paganini Raffaele, 119, 143  
Paladini Riccardo, 15  
Pampanini Silvana, 24  
Pan Hermes, 46, 55, 56, 136  
Panaro Alessandra, 22, 23, 131  
Panelli Paolo, 6, 25, 29-33, 49, 59, 61, 69, 76, 78, 91, 133, 136, 138, 139, 142  
Pani Corrado, 56, 67, 136  
Pani Massimiliano, 56  
Paoli Gino, 34, 66, 100n  
Paone Remigio, 20  
Parisi Heather, 110, 115, 116, 119, 143  
Patroni Griffi Giuseppe, 74, 99, 137, 138  
Patrino Lino, 106, 142  
Paul Gloria, 60, 135, 136  
Pavarotti Luciano, 121, 145  
Pavese Cesare, 95  
Pavone Rita, 4, 10, 16, 52, 53, 61, 78, 85, 99, 108, 135, 137, 143, 147  
Pazzaglia Riccardo, 112  
Pelè, 96, 121  
Pellegrino Riccardo, 85  
Perego Didi, 74  
Pergola Umberto, 46, 140-142  
Pericoli Emilio, 52, 134, 136  
Perón Evita, 95  
Pes Carlo, 85  
Petit Roland, 41, 54  
Petroli Ettore, 6, 92, 105  
Pettinati Stefano, 27n  
Peinado Iris, 118, 119, 144  
Piana Dino, 85  
Piazzolla Astor, 77  
Pietrangeli Nicola, 24  
Pingitore Pierfrancesco, 88, 94, 104, 140-142  
Pisano Franco, 88, 132, 137, 139-141

Pitagora Paola, 74, 117  
Pizzi Nilla, 60, 68, 78, 131, 135  
Podio Roberto, 4, 85  
Poli Paolo, 90  
Ponti Carlo, 24  
Porter Cole, 17  
Power Tyrone, 95  
Pravo Patty, 33, 35, 60, 80, 138  
Pregadio Roberto, 85  
Proietti Gigi, 10, 85, 92-94, 102, 105-109, 115, 116, 118, 140, 142, 143, 146  
Pugliese Sergio, 13-15, 19  
Quagliari Lino, 4, 37  
Quartetto Cetra, 6, 10, 11, 37, 45, 50, 52, 65-67, 89, 111, 133-135, 144  
Quartullo Pino, 107, 145  
Rabagliati Alberto, 52, 78, 136  
Ralli Giovanna, 24, 105, 142  
Ralli Maria Rosaria, 45, 46  
Rame Franca, 32  
Ranieri di Monaco, 95  
Rascel Renato, 19, 24, 67, 68, 78, 99, 108, 112, 136, 143  
Ravel Emilio, 106  
Reder Gigi, 96, 141  
Regazzoni Ernesto, 62  
Renis Tony, 34, 138  
Reno Teddy, 4, 16, 17, 43, 131, 132  
Ribelli, 104  
Ricci Antonio, 101  
Ricci Franco, 37  
Rigillo Mariano, 106, 142  
Risi Dino, 6, 22, 45  
Riva Antonello, 23, 25, 26  
Riva Mario, 6, 20, 21, 23-27, 131-134  
Rivera Gianni, 121  
Robbins Jerome, 52  
Roberts Rocky, 35, 137  
Rogers Ginger, 55, 90  
Rolling Stones, 57, 96  
Rossellini Isabella, 101  
Rosso Nini, 85, 136  
Rubini Sergio, 112, 113, 118, 144  
Rufini Enrico, 82, 139, 140  
Ruggeri Andrea, 37  
Russell Jane, 22, 105  
Sacerdote Guido, 10, 11, 20, 32, 38, 41, 46, 49, 51, 52, 62, 65, 67, 76, 96, 115, 122, 134-139, 147  
Salce Luciano, 6, 58, 59, 76, 96, 112, 115, 136, 137, 147  
Salerno Enrico Maria, 61, 62, 137  
Salter Harry, 19  
Salvador Henry, 44, 52, 134  
Salvatori Dario, 4, 112, 123  
Salvi Giovanni, 84, 89, 93, 106, 107, 123  
Sannia Marisa, 35  
Sartre Jean-Paul, 78  
Saval Dany, 53, 122, 135  
Savignano Luciana, 119  
Savona Virgilio, 45, 67  
Scala Delia, 6, 10, 21, 25, 29-32, 49, 133  
Scarnicci Giulio, 83, 139  
Scarpelli Furio, 6  
Schiaparelli (Atelier), 105  
Scotti Tino, 6, 89, 98, 99, 138, 141  
Serra Michele, 82  
Shakespeare William, 93  
Sharif Omar, 80  
Shaw George Bernard, 60, 129, 130  
Shaw Sandie, 124  
Siena Romolo, 32, 87, 89, 128  
Simonetta Umberto, 95, 141  
Simonetti Enrico, 36  
Sinatra Frank, 22  
Sirola Orlando, 24  
Snell Leontine, 45  
Solenghi Tullio, 115  
Sordi Alberto, 6, 7, 9, 15, 16, 22, 23, 44, 52, 81, 97, 112, 147  
Sorelle Bandiera, 101  
Spaak Catherine, 4, 74, 75, 137  
Specchio (Gli), 117, 144  
Spina Grazia Maria, 66, 135  
Squitieri Pasquale, 99  
Stalin (Josif Vissarionovic Dzugavili), 95  
Stallone Sylvester, 76  
Steffen Paul, 46  
Steno, 6  
Stewart James, 73  
Stravinskij Igor, 120  
Strehler Giorgio, 14

Sullivan Ed, 45, 103  
Suma Marina, 117  
Svampa Nanni, 106, 142, 147  
Tabasso Giuseppe, 85n  
Tagliani Renato, 29, 132, 135  
Taylor Elisabeth, 95  
Taranto Nino, 89  
Tasso Torquato, 98  
Tati Jacques, 22  
Teckel Sophie, 46  
Tedeschi Gianrico, 60, 74, 97, 99, 129, 130, 133, 135, 137, 141  
Temple Shirley, 108  
Terzoli Italo, 33, 38, 44, 138, 139  
Testa Arturo, 52, 134  
Theodorakis Mikis, 84  
Thielemans Toots, 90  
Tierney Gene, 73  
Tirelli (Sartoria), 105  
Tocci Brunella, 22, 131, 133  
Togliani Achille, 78  
Togliatti Palmiro, 9  
Tognazzi Ugo, 6, 29, 62, 97, 132, 147  
Tolo Marilù, 22, 131, 133  
Torres Domenico, 47  
Tortora Enzo, 58, 133  
Tortorella Cino, 54  
Totò, 6, 16, 24, 62, 63  
Toulouse-Lautrec Henri, 82  
Tramballi Gualtiero, 85n  
Trapani Enzo, 104, 115, 119  
Travolta John, 76, 103, 105  
Troisi Massimo, 104  
Trovajoli Armando, 19  
Turchetti Piero, 14, 32  
Tyson Mike, 76  
Vaccari Giacomo, 61  
Vaime Enrico, 33, 38, 44, 138, 139  
Vajda Ladislao, 50  
Valdambrini Oscar, 85  
Valente Caterina, 78  
Valentino Rodolfo, 77, 103, 119  
Valeri Franca, 6, 10, 60, 61, 76, 97, 106, 129, 131, 135, 137, 138, 142, 147  
Vallone Raf, 13  
Valmarana Paolo, 63n  
Valori Bice, 6, 10, 60, 61, 74, 75, 77, 78, 99, 129, 130, 135, 137, 139, 142  
Vannucchi Antonello, 85  
Vanoni Ornella, 10, 54, 55, 61, 75, 85, 92-94, 100n, 102, 137, 138, 140, 142  
Vanzina Carlo, 111  
Vartan Sylvie, 35  
Varzi Elena, 13  
Vegliante Claudia, 108, 143  
Veltroni Vittorio, 25  
Veltroni Walter, 25, 71n, 125n  
Ventura Toni, 46, 119, 142-145  
Verde Dino, 29, 38, 44, 65, 133-135, 139, 141  
Verdone Carlo, 13, 104, 108, 119, 143  
Verdone Mario, 13  
Verga Giovanni, 61  
Vianello Edoardo, 34, 67  
Vianello Raimondo, 32, 37, 61, 69, 76, 82, 83, 85, 101, 135, 137, 139  
Viarisio Enrico, 69, 135  
Villa Claudio, 35, 68, 94, 135  
Villaggio Paolo, 38, 95-97, 100n, 141, 147  
Villani Carmen, 35  
Villari Lucio, 23  
Visconti Luchino, 13, 54, 102  
Vitti Monica, 80, 81, 90, 91, 129, 130  
Volonghi Lina, 60, 135  
Weissmuller John, 118  
Welles Orson, 80  
Wertmüller Lina, 4, 29, 32, 52, 53, 133, 137  
Wertmüller Massimo, 4, 108, 109, 144  
Zampa Luigi, 22, 30  
Zanicchi Iva, 34, 82, 84, 85, 139  
Zard David, 102  
Zavattini Cesare, 6  
Zavorra (La), 108, 109, 111, 112, 118, 143  
Zeffirelli Franco, 31  
Zero Renato, 53  
Ziegfeld Florenz, 50  
Zitkowsky Tullio, 88, 95, 134, 137, 139-141



**Ornella  
Magrini**

Laureata in giurisprudenza, lavora presso il Ministero della Giustizia, dove si occupa di comunicazione. Ha scritto e condotto per Radio2 Rai programmi di cinema e musica, tra cui *Cinecittà, la fabbrica dei sogni* e *Pink Floyd, fra storia e leggenda*. Ha curato i cataloghi di varie manifestazioni cinematografiche, tra cui il "Festival del Cinema Latinoamericano", "Arcipelago. Festival Internazionale di cortometraggi e nuove immagini" e "Incontri con il cinema asiatico". Per il sito Kataweb Cinema ha firmato la rubrica quotidiana *Accadde domani*. Nel 2006 ha pubblicato per ZONA *Una scomoda ossessione*. Ultimo tango a Parigi, *memorie da un film proibito*.



Il Musichiere. Canzonissima. Cinema, che follia!  
Studio Uno. Giardino d'inverno. Al Paradise.  
Teatro 10. Biblioteca di Studio Uno.  
Speciale per noi. Sai che ti dico? Milleluci.  
Dove sta Zazà? Fatti e Fattacci. Mazzabubù.  
Bambole, non c'è una lira. Il ribaltone.  
Giochiamo al variété. Come Alice...

Per oltre trent'anni i più grandi spettacoli televisivi  
del sabato sera portano la sua firma.  
Antonello Falqui, il re del varietà.

**Euro 15,00**

ISBN 978 88 6438 014 8



9 788864 380148